



# Informazioni

N° 42 - Settembre 2013

## Finalmente il marciapiedi

di Andrea Giuliani

Finalmente, mi verrebbe da esclamare. Da tempo se ne parlava per la tranquillità di chi deve percorrere la parte bassa di via Francesco Chiesa, dalla rotonda di Santa Lucia sino al paese. Finalmente la sicurezza un tratto di strada molto trafficato ed oggettivamente anche molto rischioso. Si sa come sia difficile mettere in pratica un auspicio, sia pure di interesse generale indiscusso. Oltre alla preoccupazione per l'esproprio di una striscia di terreno per avere spazio per il marciapiede, è opportuno guardare oltre. Non possiamo dimenticare le sottostrutture tecnologiche che si sa vetuste: la fogna e l'acqua potabile. Ed allora si debbono coordinare i tempi di intervento tra Comune ed il Cantone che è il proprietario della strada. Naturalmente tocca al Municipio proporre un mes-

saggio al Consiglio Comunale per gli interventi che gli competono, per l'appunto le fognature e la condotta dell'acqua potabile. Poi gli appalti delle opere con l'assegnazione della direzione dei lavori. E le cose non sono sempre facili: si è visto in questi giorni quale impegno lavorativo sia stato necessario con l'inevitabile chiusura dell'accesso al nucleo storico. Ho provato ad immaginare come sarebbe oggi la nostra vita senza le strade attrezzate con quei comodi marciapiedi, una sorta di tappeto stesso ai nostri piedi. L'ho sperimentato su via Comacini dalla rotonda di Santa Lucia fino alla rotonda del Tir, camminando tranquillo sul marciapiede, senza il brivido di essere sfiorati dai veicoli in transito. Proseguendo poi verso Vacallo, che per il momento è ancora senza marciapie-

de, non di certo ho potuto beararmi di una allegra passeggiata con tanti veicoli sfreccianti a farti sentire l'"alito" della loro vicinanza. Nel nostro Comune negli ultimi anni è stato fatto molto per favorire la mobilità pedonale, dalla creazione di zone con limite 20 o 30, alla realizzazione di marciapiedi. Anche l'utilissimo progetto "Piano di mobilità scolastica" mette in rilievo l'importanza delle zone di moderazione del traffico e la realizzazione dei marciapiedi per la maggior sicurezza dei pedoni, dagli scolari agli adulti. Rimane certamente ancora molto da fare ma è confortante constatare come opere simili siano considerate prioritarie.

"Meglio tacere e passare per idiota che parlare e dissipare ogni dubbio"  
(Abraham Lincoln)

## Libertà di opinione, Libertà di espressione



di Claudio Ceppi

Senza scomodare i costituzionalisti, è notorio che in Svizzera ognuno ha il diritto di formarsi liberamente la propria opinione, di esprimerla e di diffonderla senza impedimenti. La libertà della stampa è garantita e la censura è vietata. Allora tutti scrivono peste e corna di tutto e di tutti senza minimamente doverne rispondere? Ovviamente no, vi è misura in tutto ma si può ben comprendere come sia difficile fissare a priori il limite del lecito. Non è qui il caso di scriverne ma si sa che chi va oltre può essere anche chiamato a rispondere per l'eventuale recata offesa. Il caso recente, che ha visto un intervento in Consiglio Comunale, non ha toccato la

sensibilità individuale quanto un più generale interesse. Un articolo sulla violenza giovanile ha fatto scrivere "di perplessità e sconcerto per il modo molto parzia-



le, fondato su illazioni più che su fatti documentabili" nell'affrontare il tema della violenza giovanile. Considerando il fatto

che lo spunto per scriverne sia stato dato da un articolo ben documentato apparso su uno dei massimi quotidiani ticinesi e tenendo anche conto che non siano giunte altre obiezioni, la Commissione di redazione prima ed il Municipio poi hanno concluso come le censure sollevate non fossero del tutto pertinenti. Morbio informazione è un periodico d'informazione edito dal Municipio di Morbio che deve primariamente tener conto della pluralità delle opinioni della cittadinanza. È anche per questa ragione che la commissione di redazione è istituita dal Municipio secondo il principio generale della rappresen-

*Continua in ultima pagina*



# Tre nuove stelle sul cielo di Morbio

di Maria Bianchi

Nell'ultimo numero di Morbio Informazioni del mese di maggio abbiamo riportato una notizia che ci ha resi tutti orgogliosi: le ragazze del gruppo Grandi di Artinscena avevano vinto il primo premio al concorso internazionale "Franco Agostino Teatro Festival di Novara". Era il 21 marzo, primo giorno di primavera e, anche se la più bella stagione dell'anno ci ha regalato poco sole e tanta pioggia, le tre ragazze protagoniste e tutta l'Associazione irradiavano a giusta ragione calore e gioia. Il lavoro di Elissar, Francesca e Martina è stato molto apprezzato dalla giuria, che ha attribuito loro anche il premio "Migliori attrici protagoniste del Festival". Già questo riconoscimento da solo avrebbe giustificato un moto d'orgoglio, ma forse nemmeno loro stesse si sarebbero aspettate quanto in seguito è accaduto. La prima vittoria dava loro accesso di diritto ad un altro concorso internazionale a Crema il 23 maggio; caricate (ma non imballanzite) dal primo successo e nonostante l'alto livello delle nove giovani compagnie teatrali in gara, le nostre tre ragazze hanno dato splendido saggio della loro bravura e hanno nuovamente vinto, direi stravinto, anche questo secondo concorso. Nella bella cornice del Teatro S. Domenico di Crema la giuria di esperti ha sottolineato nella sua motivazione sia la scelta dei testi (tutt'altro che facile), che la capacità di reggere la scena con naturale disinvoltura. Che dire? Splendido! Lo spettacolo "Letteratura 6 vita" mette in scena tre brani delle "Operette morali" di Leopardi e, in chiusura, una divertente Beatrice di Dante in una veste non proprio angelica, adattata da un



*"Letteratura 6 vita" Spettacolo di Artinscena*

monologo di Stefano Benni. Il tutto legato da un intelligente filo conduttore che ha come sfondo l'ambiente scolastico. Mi fa piacere mettere in risalto, anche se la diretta interessata non vuole, il gran lavoro di preparazione e di regia dell'anima di Artinscena, la sig.ra Maria Luisa Cregut, senza dimenticare le sue preziose collaboratrici. A mo' di ciliegina sulla torta, lo spettacolo, avendo vinto i due concorsi, andrà in scena -udite, udite!- al Piccolo Teatro di Milano il prossimo 4 novembre. Questo è davvero eccezionale! Una curiosità: hanno dovuto rispondere a tanta gente che domandava dove mai si trovasse Morbio Inferiore, questo luogo sconosciuto ai più. Doveroso ringraziarle anche per essere state ottime ambasciatrici del nostro piccolo pezzo di mondo. Mi auguro che presto si crei

l'occasione di assistere al loro spettacolo qui, a Morbio Inf.. Una nota dolente: Artinscena aveva a disposizione un'aula presso le Scuole Elementari, ma è stata purtroppo "sfrattata", per far posto ad una nuova sezione. Ironia della sorte, proprio nel momento del loro successo. Penso che, comunque, sia già stata trovata una valida alternativa presso un Comune vicino, con la collaborazione del nostro Municipio. A voi, Elissar, Francesca, Martina e a tutta Artinscena, grazie per aver fatto onore alla nostra comunità.

"Se esprimi un desiderio è perché vedi cadere una stella, se vedi cadere una stella è perché stai guardando il cielo, se guardi il cielo è perché credi ancora in qualcosa"

**(Bob Marley)**



# Incipit

di Irma Notti

## No. 4 – Ul temp ... tüt ul mund l'è paes!

Ricordate il repentino passaggio da “un frecc che al faséva barbèlà” (un freddo da far battere i denti) a un “calt da crépà” (quell’afa che toglie ogni energia) dello scorso mese di maggio? Mi ha offerto lo spunto per ricordare alcuni proverbi nostrani e una bella pagina di storia svizzera che toccano un argomento che è sempre stato e sarà sempre sulla bocca di tutti: le previsioni del tempo.

Mentre scrivevo queste righe, di pioggia neanche l’ombra. Le cassette dei fiori sul davanzale davano segni di cedimento. L’erbetta da poco seminata per rappezzare il prato verde pareva sul punto di svenire. Sul cofano dell’auto avrei potuto cuocere a tempo di record una dozzina di uova. Il gatto boccheggia. Il cane si era rintanato nell’angolo più fresco della casa e una lucertola incauta in cerca di frescura si era ritrovata ad annaspire in due dita d’acqua sul fondo dell’innaffiatoio. Il caldo era giunto irruento e una conoscente mi aveva raccontato la prima divertente vicenda legata alla canicola casalinga. Suo marito, risvegliatosi dal sonnello pomeridiano, aveva avuto il gentil pensiero di darle una mano bagnando le piante di casa e, fra tanto verde, le aveva innaffiato anche una splendida orchidea. Così, alle soglie dell’estate, le aveva già mandato in malora un bellissimo fiore di seta, da lei personalmente realizzato in ore e ore e ore di corso serale! Chissà cos’altro sarebbe ancora potuto accadere da lì all’autunno ...

Il meteo è ballerino, più di tante quotazioni di borsa, più di certi poco disinteressati amori. Io, da Fontanella, non posso far altro che augurarvi una buona lettura ... serena e senza strali!

## “Quand l’aqua la riva da Com, l’è nanca assée par bagnà i pomm”

All’epoca non c’era la televisione per seguire gli aggiornamenti di Locarno Monti. Le previsioni si facevano scrutando il cielo. Stando al detto, se il temporale arrivava da Como portava solo precipitazioni così scarse da non bastare neppure per bagnare le patate. Solo *tre gott d’aqua* che non sarebbero state d’aiuto per combattere la “*sücina*”. Ad onor del vero, neppure le moderne applicazioni meteo del mio telefono cellulare rasentano la precisione di quest’adagio *momò*: sulla tecnica vince ancora l’occhio vigile nello scrutare il cielo in direzione del Faro di Volta!

## “Quindass di da sücina fann nà tutt in rüvina”

Anni orsono, quando gli impianti di microirrigazione a goccia erano ancora al di là da venire, l’assenza prolungata della pioggia destava preoccupazioni perché poteva pregiudicare irrimediabilmente i raccolti e, di conseguenza, incidere negativamente sulla quantità di scorte in credenza per l’inverno. Oggi implica più che altro qualche stagionale malumore da parte di chi deve notificare di voler riempire la piscina di casa.

## “Se ul Generus al mett ul capell, o al fà brütt o al fa bell”

Se il Monte Generoso mette il cappello, il tempo potrà essere sia brutto che bello. Oggi il bollettino meteo ci presenta questa situazione instabile con un sunto quotidiano di geografia mondiale: l’anticiclone delle Azzorre, il fronte d’aria fredda in provenienza dai Balcani e il fronte di bassa pressione stazionato sull’Atlantico. Peccato però che, fra tante nozioni di geografia, siano sempre meno quelli che sanno ancora dov’è la “*Rutunda dal Tir*” o, risalendo la valle di Muggio, *San Givvann da Tür*.

## “Ce soir il pleut la liberté” (Questa sera, piove la libertà)

Fu Roger Schafter, il 23 giugno 1974, a pronunciare questa straordinaria frase con la voce rotta dall’emozione. Quella memorabile giornata spalancò le porte alla creazione del Canton Giura, frutto della separazione dal Canton Berna di tre distretti francofoni ed epigono a lunghe lotte per l’autodeterminazione. Le campane suonavano a festa. Una miriade di vessilli sventolava fra i canti di vittoria e di giubilo dei militanti. Roger Schafter, si rivolse al nutrito pubblico che sotto una pioggia incessante aveva atteso i risultati dello scrutinio popolare.

Commentò quella che Roland Béguelin aveva poc’anzi definito “la liberazione del popolo giurassiano dalle bernesi catene che lo soggiogavano dal 1815”, dicendo:

“Può anche continuare a piovere per tutta la notte, questa sera piove la libertà!”

Che augurarsi? Che fra tante perturbazioni (non solo meteorologiche) piova sempre e ovunque la Libertà: libertà d’opinione, d’informazione, di stampa, di credo e di coscienza, di riunione e d’associazione. Quella libertà moderna forte della memoria delle sue radici. Quella libertà magistralmente espressa in una frase dell’inno ufficiale del Canton Giura che, liberamente tradotta, recita:

*D’un peuple libre au sein de l’Helvétie, notre passé nous montre le chemin!*

(A noi, popolo libero nel seno dell’Elvezia, il nostro passato indica il cammino!)

Trovarsi insieme è un inizio,  
restare insieme un progresso  
e lavorare insieme un successo”  
(Henry Ford)



# Morbio festeggia un'altra centenaria, Lina Meroni

di Cristiana Kobler

A Morbio Inferiore il 10 maggio 1913 é nata Lina Stoppa. A Morbio Inferiore il 10 maggio 2013 Lina Meroni-Stoppa, ha tagliato il traguardo dei 100 anni. É cresciuta in una famiglia numerosa, due sorelle Laura e Francesca e due fratelli Luigi e Giuseppe. Oggi é rimasta solo lei. Ha trascorso tutta la sua vita a Morbio Inferiore. All'inizio della cordiale chiacchierata lei ci tiene a sottolineare che tutti i paesi e le città in Svizzera ed all'estero sono belli, ma uno così bello come il suo paese natio non esiste! Lina racconta che l'infanzia e l'adolescenza le ha trascorse giocando all'oratorio o sulla "costa" come tutti i ragazzi del paese. In autunno si andava nel bosco a raccogliere foglie, poi si infilavano per ottenere una corona o delle collane. Un compito che Lina doveva svolgere da bambina era quello di andare a cercare le foglie di gelso per nutrire i bachi da seta che avevano in casa, che poi si consegnavano alla filanda di Mendrisio. Ricorda con piacere gli anni della scuola, la sua prima maestra la signora Bettina Lurá. Belle le passeggiate scolastiche: una a piedi fino a Varese, un'altra a Brunate per ammirare la bellezza del lago di Como. In autunno al pomeriggio prima di recarsi a scuola si doveva andare nel bosco a raccogliere le castagne, che la mamma avrebbe poi servito con il latte a cena. Le mamme di quei tempi hanno fatto tanti sacrifici, ma le vedevamo sempre contente e disponibili verso i mariti ed i figli. Un bel giorno da ricordare è quello in cui ha ricevuto il Sacramento della Cresima, dove ha indossato un vestito nuovo confezionato da una sarta e delle scarpe nuove che però ha potuto calzare solo al momento delle foto, la mamma non voleva che si rovinassero! A 14 anni Lina lascia il centro del paese per scendere con la famiglia in zona Guiccio; lì il papà aveva fatto costruiri

una casa per la quale anche i figli avevano dato un aiuto manuale. Quando é entrata per la prima volta in quella casa, le é sembrato di entrare in una reggia come quelle descritte in certe fiabe. Oggi é contenta che la stessa casa é ancora abitata da sua figlia. Nella memoria di Lina tra i tanti ricordi ce n'é uno che é indelebile che risale al 1927, quell'anno in paese c'é stata una festa veramente grande per i restauri della chiesa e per la nuova co-



«Lina Meroni-Stoppa: 100 anni»

rona posata all'effigie della Madonna dei Miracoli. Le campane suonavano a festa ed anche dei cannoni hanno sparato a salve. Momento di grande spiritualità e di tanta gioia per la gente semplice ma buona di Morbio. Nei ricordi di della signora Meroni ci sono anche quelli meno felici, come il periodo della guerra. Ha ancora impresso la paura delle notti terribili perché si sentivano i colpi dei cannoni. Si mangiavano tante patate ed un pò di pasta o polenta e fichi. Non si sprecava nulla e si poteva acquistare solo con le tessere con i bollini. Malgrado quei momenti fossero difficili in casa regnava sempre l'armonia. Un capitolo importante nella storia di Lina é quello legato alla professione.

Giovane ragazzina viene mandata a Chiasso in una fabbrica di tabacco come sigaraia. Lei avrebbe preferito altro, la sarta ad esempio, il papà però aveva deciso così, non si discuteva e si rispettava la scelta. Ogni giorno da Morbio a Chiasso a piedi con le zoccole ai piedi anche in inverno e si lavorava anche al sabato. Il padrone era molto severo ma buono, lui guadagnava ed il garzone lavorava! Però nell'ambiente di lavoro si era creata

una piacevole compagnia ed amicizia fra le operaie. La centenaria é fiera di mostrare una foto dove lei é ritratta con altre persone vicino al generale Henri Guisan, comandante dell'esercito svizzero nel corso della seconda guerra mondiale. Era arrivato in visita a Chiasso ed il padrone della fabbrica aveva concesso un'ora di pausa per andare in piazza a salutare un personaggio molto stimato. Alla sera dopo la giornata di lavoro, si andava nella stalla a cucire come passatempo; mentre in estate si stava sull'uscio a cantare canzoni popolari e ricorda con nostalgia la bella voce di sua mamma. Nel 1940 la signora Lina si unisce in matrimonio con Alfredo Meroni che defini-

sce un gran bravo uomo. Diventa mamma di Antonio e Fausta e oggi é anche una nonna orgogliosa dei suoi tre nipoti. In cucina é sempre stata brava, ma non sapeva preparare le torte, tranne quella di pane che poi si portava a cuocere nel forno del paese pagando 20 centesimi. Cucinare gnocchi o la cazzöla era la sua passione ed era ancor più contenta se aveva

"Studia prima la scienza e poi seguita la pratica nata da essa scienza.

Quelli che s'innamorano della pratica senza scienza, sono come i nocchieri che entrano nella nave senza timone e bussola"

(Leonardo da Vinci)



tanti commensali. Con gioia ha sempre invitato ed accolto nella sua casa tanti preti e frati. Essere centenaria non significa rinunciare alla buona cucina, ogni giorno mangia di tutto ed è una golosa di dolci e gelato. Un secolo di vita trascorso nello stesso paese è tanto e permette a Lina di raccontare con una punta di rammarico i cambiamenti avvenuti. Non si vedono più i bei campi di grano, pochi i vigneti rimasti e son sparite tutte le botteghe. A Morbio avevamo il negozio di commestibili, il macellaio, il panettiere ed il calzolaio oggi più niente, il paese si è talmente trasformato che è quasi una piccola città. L' "Amarcord" della centenaria è legato alla gente del suo paese, un lungo elenco di persone con le quali non può più dialogare. Gente di paese che malgrado la miseria nera erano tutti sempre contenti, pronti ad aiutarsi. Oggi ognuno pensa per sé e manca sempre qualcosa per essere felici. Cara centenaria ci suggerisce la ricetta per vivere così a lungo? Con tanta spontaneità Lina dice che ha ricevuto tanta salute dal Signore e da sua mamma ha ereditato il valore della fede. Lei però ha

contribuito alla sua salute con tanti chilometri percorsi a piedi, su e giù dal Bisbino al Generoso da Chiasso a Mendrisio. La buona salute è anche grazie al grande lavoro nei campi di granoturco e nei vigneti per anni a vendemmiare.- Oggi vivo contenta a casa mia con una brava badante ed il mio compagno di viaggio, il bastone che mi aiuta a scendere le scale.- La chiacchierata con la centenaria si conclude con il ricordo più recente, quello della bella giornata di festa per i 100 anni. Una Santa Messa in Basilica all'altare della Madonna, dove si era sposata; poi al ristorante per un buon pranzo con tanti parenti ed amici e quando c'è festa e buona compagnia Lina è sempre contenta. Compire un secolo di vita è un traguardo invidiabile ma auguriamo alla signora Meroni ancora tanti anni in buona salute per poter giocare e vincere a tombola all'oratorio, ma soprattutto per stare a fianco di tutti i suoi cari.

"Non si desidera  
ciò che è facile ottenere"  
(Ovidio)

## Un bravo giovane

Quando i nostri giovani si fanno onore dentro e, soprattutto, fuori dai confini del nostro Comune, tutti noi morbiensi ce ne sentiamo fieri. La notizia è di metà giugno, ma, purtroppo, il nostro giornalino ha tempi più lunghi; anche se poco tempestivamente, desideriamo congratularci con il giovane concittadino (17 anni) Roman Heutschi che a Bellach è risultato il migliore apprendista svizzero nel settore della lavorazione meccanica. Ha vinto infatti il concorso Fraisa Tool Champions tra 1029 concorrenti che si sono misurati nei vari settori della meccanica. Il primo posto nella categoria della lavorazione convenzionale gli ha fruttato l'uso gratuito di un'automobile per un intero anno (ma ... l'avrà già la patente?). Bravo Roman! Congratulazioni a nome di tutto il paese!



«Roman Heutschi, il migliore apprendista svizzero nel settore della lavorazione meccanica»

## CHE FA IL MUNICIPIO?



- Messaggio concernente il credito di fr. 1.355.000.- per il risanamento dell'illuminazione pubblica secondo regolamento europeo EG 245/2009;
  - Messaggio concernente un credito di fr. 293.000.- per il rifacimento della pavimentazione su via Cereghetti ( dal centro paese a stabile ex-Raiffeisen);
  - Messaggio concernente il credito di fr. 133.000.- per la sostituzione della condotta dell'acqua potabile ed allacciamenti privati sul tratto stradale come sopra;
  - Messaggio concernente il credito di fr. 497.000.- per la sostituzione della condotta fognaria sul tratto stradale come sopra;
  - Messaggio concernente il credito di fr. 101.000.- concernente il rifacimento dei campi da tennis in terra battuta "Red plus";
  - Defibrillatore a disposizione, uno all'esterno del Municipio, l'altro al centro sportivo;
  - gettito fiscale, secondo il dato statistico 2010, per le persone fisiche, persone giuridiche e imposta alla fonte: 11.652.000.- fr.;
  - Decisa la posa di un cinerario comunale all'interno del cimitero;
  - Allestito un nuovo piano di gestione dei rifiuti;
- Il Municipio si sta adoperando per la realizzazione di risparmi strutturali nei conti di gestione corrente.



# Paese nel Paese

di Elena Medici

Sono le 9.00 e le porte automatiche dai vetri trasparenti si aprono mostrando all'interno un paese nel paese: il Serfontana dal 1974 concentra tra le sue mura negozi e servizi che vanno a rispondere alle più svariate necessità. I neon sempre accesi cercano di sostituirsi al sole che splende all'esterno, mettendo in luce, senza alcuna ombra, i primi avventori, le commesse e gli impiegati pronti ad accoglierli con la consueta gentilezza richiesta. Scale mobili, ascensori e corridoi iniziano ad essere invasi da questi primi clienti che con passo più o meno deciso vanno alla ricerca dell'affare o del servizio di cui necessitano. Lentamente ma inesorabilmente da alcune decine si passa a centinaia di automobili che gravitano attorno a questo centro commerciale e, i mille posteggi ormai occupati, costringono alcuni automobilisti a praticare il "parcheggio selvaggio" lungo le strade e le aiuole che lo attorniano. Sono per la maggior parte auto dalla targa ticinese, ma sono numerose anche quelle che provengono dalla vicina Italia, complice a volte il cambio favorevole oppure semplicemente l'interesse per alcuni prodotti. Come gocce di mercurio, sono molti i clienti che quotidianamente giungono al Serfontana richiamati da questo polo commerciale che esercita un'attrattiva notevole su tutta la zona del Basso Mendrisiotto e Basso Ceresio. Qui, in questo luogo dai mille colori e dal vociio costante, sei giorni su sette prende vita non solo una risposta commerciale ai bisogni della clientela, ma anche l'aggregazione, almeno temporanea, dei comuni della regione. Come ogni paese di una certa importanza sono presenti gli uffici postali così presi d'assalto da necessitare dei biglietti numerati per determi-



**Lo shopping sereno nel Mendrisiotto.**

**Serfontana**  
non solo shopping

nare l'ordine di servizio agli sportelli, su ognuno dei tre piani ci sono poi ristoranti e bar che pullulano di clienti ad ogni ora del giorno e coesistono, a stretto contatto senza soccombere, vari negozi di alimentari, abbigliamento ed elettrodomestici. Tra i tanti servizi offerti non manca inoltre la filiale da poco rinnovata di una banca, il parrucchiere e molto altro ancora. Tutto ciò fa del Serfontana una realtà complessa e dinamica, costituita dalla popolazione della regione che qui si incontra per usufruire di ciò che viene offerto sotto un unico tetto. Uno degli aspetti più interessanti avviene però all'esterno dei negozi: ogni giorno, ma in maniera più marcata il mercoledì pomeriggio ed il sabato, frotte di ragazzi si ritrovano per una chiacchierata. Il Serfontana è per loro una piazza, un punto d'incontro e di svago, il luogo che risponde al loro crescente ed inesauribile desiderio di radunarsi. Ecco quindi che periodicamente la hall si veste di nuovi stimoli talvolta ludici altre volte più culturali: un vero e proprio spazio d'incontri tra coetanei e tra generazioni diverse. All'apparenza la nascita di questo centro commerciale ha portato con sé solo grandi cambiamenti positivi, ma sarebbe alquanto miope non ricordare ciò che è avve-

nuto in concomitanza nei nostri paesi: nel corso dei diverse filiali della Posta e alcuni negozi hanno chiuso i battenti, ancora oggi i ristoranti e i bar spesso faticano a sopravvivere ed inoltre diminuiscono sempre di più i luoghi d'incontro, dove scambiare in tutta calma quattro chiacchiere in compagnia. Anche quest'oggi è però ormai giunto l'orario di chiusura. Le luci si abbassano, le voci si attenuano e gli ultimi clienti abbandonano il Serfontana: questo paese nel paese, esempio artificiale di aggregazione regionale.

Sneocdo uno sdtiuo dlel'Unti-  
sverià di Cadmbrige, non irmp-  
toa cmoe snoo scritte le plaroe,  
tutte le letetre posnsoo esesre al  
pstoo sbgalaito, è ipmtortane  
sloo che la prmia e l'umltia letr-  
tea saino al ptoos gtsiuo, il rteso  
non ctona. Il cerlvelo è comqu-  
ne semrpe in gdrao di decraifre  
tttuo qtueso coas, pcheré non  
lgege ongi silngoa lletrea, ma  
lgege la palroa nel suo insmiee...  
vstio?

Sneodco te, csoa cvaolo si funa-  
mo a Cadmbrgie?

"La violenza è una  
dimostrazione di debolezza"  
(Alexandre Dumas)



# Etimologia spicciola e curiosità

di Maria Bianchi

Molte parole latine vivono ancora nei termini dialettali e in questo numero ve ne elenchiamo alcuni:

**gerla:** da *gerula* (portantina), a sua volta dal verbo *gerere* (portare, fare, ...) deriviamo pure: gerente, gestore, gesto, le gesta (le azioni eroiche), gestante;

**la luganiga:** da (salsiccia) *lucanica*; pare che l'antica regione italiana, Lucania (l'odierna Basilicata), sia la patria di tale tipo di salsiccia;

**ul mantin:** da *mantile* (tovagliolo), mentre *mappa* era la tovaglia;

**nagot:** è la contrazione di *nec gutta* (neppure una goccia), da cui pure *un got* di un liquido;

**la cadrega:** da *càthaedra* (*ae* si leg-

ge e), la sedia dell'insegnante. Diciamo che un professore ha la cattedra di una materia e definiamo cattedratico un discorso quando ha il tono professorale. La cattedrale ha questo nome, perché era la chiesa in cui il Papa aveva la sua *cathaedra* e S. Giovanni in Laterano fu la prima cattedrale; *cathaedra* divenne in seguito *catreca*;

**ul cribio:** dal verbo *cribare* (vagliare) e *cribum* (il setaccio); dal medesimo verbo *cribare* è derivato anche "crivellare";

**ul gumbat:** dal latino classico *cubitus*, che diventa *gumbus* in latino volgare e significa: gobbo, piegato;

**ul tos, la tosa:** da *tonsus* (sbarbato).

Stessa etimologia ha la parola "ton-sura" (la lunetta rasata sulla testa dei sacerdoti e dei frati) e l'aggettivo "intonso" (un libro fresco di stampa, ad es., quando era necessario tagliare le pagine);

**'na mota:** da *mutta* (mucchio), che diventa poi *mutulus* e *muclus*;

**la sgorbia:** da *gubia* (puntale, scalpello);

**rubestic:** da *robustus* (duro come la quercia, impetuoso). La forma italiana "rubesto" è ormai caduta in disuso. Il latino *robur* significa appunto legno di rovere, quercia;

**ul tebiaa:** l'antenato del solaio era il *tabulatum* (fatto di assi di legno).

## Primo d'agosto; il senso dell'integrazione nel contesto svizzero

di Claudio Ceppi

L'eccezionalità della manifestazione di Chiasso, che ha avuto quale oratore il Consigliere Federale Schneider-Amman, con invitati graditi anche i sindaci e la popolazione dei Comuni del Basso Mendrisiotto, ha indotto il nostro Esecutivo ad anticipare nella mattinata la tradizionale cerimonia per il natale della Patria. Luogo ideale dell'incontro il Parco della Breggia. Preludio al discorso ufficiale, l'intervento pregnante di simboli della storia delle nostre contrade, dell'amico Orlando Casellini, past-president della Fondazione del Parco della Breggia. Intuizione di laboriosità e funzionalità, deducibile da alcune indicazioni storiche relative ai mulini sul Breggia: l'intervento di riparazione del mulino di Morbio (ma quale?), ordinato nel 1471 dall'ingegnere militare ducale, Johanno da

Solaro; la data (1606) della probabile costruzione del Mulino del Ghitel-lo; il valore economico di Morbio, rilevato dall'atto di dedizione ai 12 Cantoni elvetici. A margine, purtroppo anche l'immagine della forza dell'ignoranza che permetteva la condanna a morte di povere donne, costrette a confessare di essere streghe. E per buona conclusione augurale, Casellini ha proposto la poesia dialettale del poeta Giuseppe Arrigoni: La Breggia stravacona.

È stato poi il momento dell'ufficialità con l'intervento del nuovo concittadino sig. Alberto Tonella. Un momento di apprezzamento per il valore di un uomo che sa dire in pubblico "(...) sono cittadino svizzero da pochi mesi pur abitando a Morbio ormai da 36 anni (...)" E di seguito il racconto delle motivazioni che l'hanno indotto ad abbracciare i colori della nostra bandiera. Certo e comprensibilmente Alberto Tonella vorrà conservare il giusto rispetto per le sue origini ma questa sua deci-

sione è davvero una scelta importante e di valore ideale. Come si potrebbe scherzare raccontando in pubblico di una vita familiare e di lavoro sul territorio della Confederazione "(...) un territorio che ho imparato a conoscere ed apprezzare, dal punto di vista professionale, viaggiando in vari Cantoni, e personale, scoprendone le sue montagne e le sue valli (...)" E ancora, facendo cenno agli incontri ed ai legami di conoscenza e di solidarietà maturati sul territorio che gli hanno consentito "(...) di farmi sentire a casa e di maturare il desiderio di diventare cittadino svizzero".

Una bella storia nella storia della patria che poi, a ben pensare, è storia comune a tanti di noi; basti solo guardare alle generazioni passate.

"Quello che ci piace negli amici è la considerazione che hanno di noi"

(Tristan Bernard)

"Ogni uomo ha un suo compito nella vita, e non è mai quello che egli avrebbe voluto scegliersi"

(H. Hesse)



*Segue dalla prima pagina*

tanza proporzionale dei gruppi politici presenti nei due consessi comunali; nell'altro dunque che rispetto del dettato legislativo imposto dalla Legge organica comunale. Non c'è che dire, la linea editoriale di Morbio Informazione è improntata al rispetto del valore di tutte le componenti della nostra società civile. Così

come richiesto, si è fatto un tentativo di aprire una rubrica delle "opinioni in libertà" ma il tentativo non ha avuto buon esito. Il suggerimento delle contemporanea pubblicazione di opinioni a confronto è già stato adottato e lo sarà ancora per i casi in cui l'opinione pubblica fosse grandemente coinvolta.

## MUNICIPIO

☎ 091 695 46 10 Amministrazione  
☎ 091 695 46 20 UTC  
Fax 091 695 46 19  
email morbioinf@morbioinf.ch

## COMMISSIONE MORBIO INF.ORMAZIONI

Presidente: Ceppi Claudio  
Membri: Albiseti Nino  
Bianchi Maria  
Giuliani Andrea  
Kobler Graziana  
Medici Elena  
Notti Irma

## INDIRIZZI REDAZIONE

Redazione "Morbio Inf.ormazioni"  
c/o casa comunale  
6834 Morbio Inferiore  
email redazione@morbioinf.ch

## SITI INTERNET DEL COMUNE

Il Comune dispone di due siti internet. Quello dell'amministrazione: [www.morbioinf.ch](http://www.morbioinf.ch) con informazioni, comunicazioni, consigli, moduli, indirizzi e regolamenti comunali e quello delle scuole comunali: [www.scuole.morbioinf.ch](http://www.scuole.morbioinf.ch)

## DISTINZIONE AL MERITO COMUNALE 2013

Allo scopo di valorizzare ed evidenziare, di principio, i meriti sportivi o culturali, il Municipio attribuisce, alle persone fisiche o giuridiche ritenute maggiormente meritevoli per attività svolte in ambito sportivo o culturale, un riconoscimento. Vengono prese in considerazione le persone che hanno la propria residenza o attinenza a Morbio Inferiore, sono iscritte ad associazioni, fondazioni, società o enti con sede a Morbio Inferiore oppure hanno un altro legame rilevante con il Comune? Le segnalazioni devono pervenire al Municipio entro il 25 novembre 2013.

"Non condivido la tua idea,  
ma darei la vita perché tu  
la possa esprimere"  
(Voltaire)

# Nuova fragranza a Casa S. Rocco

di Maria Bianchi

Circa un anno fa, su questa nostra rivista, pubblicavamo un articolo dal titolo "Voglia di apertura". A Casa S. Rocco, grazie soprattutto allo spirito intraprendente del giovane direttore John Gaffuri, si faceva strada un progetto innovativo per rendere la Casa un polo socio-sanitario aperto alla comunità. Un progetto ad ampio respiro che richiede parecchio impegno e tempo. Sono trascorsi undici mesi e di tempo non se n'è perso, anzi. Da gennaio il preasilo è una bellissima realtà e tra poco lo sarà pure il punto di vendita di pane fresco, pasticceria e generi di prima necessità. Sappiamo tutti che la chiusura della Coop ha privato tanti anziani (e non solo) della comodità di un punto vendita a due passi da casa. Questa nuova possibilità non vuole certo sostituire un negozio del genere, non è questo lo scopo; è solo (si fa per dire) il piacere di trovare a portata di mano il pane fresco tutti i giorni (domenica compresa), qualche dolcetto e il litro di latte o le uova che mancano per cucinare una certa cosa. È un ulteriore passo che porta a quell'apertura verso la comunità auspicata nel progetto globale. L'iter burocrati-

co ha i suoi tempi, ma la domanda di costruzione del forno è già stata accolta; la costruzione vera e propria e l'assunzione di un fornaio-pasticcere richiederà presumibilmente due o tre mesi, quindi a fine novembre circa il forno potrà essere operativo. Chiunque potrà usufruirne e se poi chi si compra un gipfel fresco vorrà mangiarlo in compagnia dei residenti nella Casa (magari con un buon cappuccino), potrà farlo, come potrà pure, se lo desidera, partecipare alle attività pomeridiane comuni. Tutto questo costituisce una tessera in più nel grande mosaico in progetto. Altri tasselli a poco a poco si aggiungeranno ad ampliarlo, alcuni piccoli, altri più grandi. C'è già in gestazione l'idea della preparazione nella Casa di pasti da distribuire a domicilio agli anziani che ne facessero richiesta (e la possibilità di consumarli nella Casa stessa); lo scopo di promuovere lo scambio intergenerazionale potrebbe ulteriormente essere raggiunto, oltre che con l'attuale preasilo, con la creazione di un asilo nido (3-6 anni); si sta già lavorando ad una fattiva collaborazione con la Casa Anziani di Vacallo; si pensa alla costruzione di una nuova ala e ampliare la disponibilità di posti letto. Ci sono davvero tante idee, tanta carne al fuoco, come si suol dire e tutte quante dimostrano il fervore delle iniziative e la lungimiranza del progetto. Torneremo sicuramente abbastanza presto a Casa S. Rocco per riferirvi di altri tasselli aggiunti. Personalmente, ringrazio il direttore John Gaffuri per la disponibilità e la signorile cortesia.



Casa di riposo S. Rocco